

Salve,

con la presente si invia in allegato, a completamento della versione precedentemente già inviata, la versione corretta e completa delle osservazioni proposte dal sottoscritto Enrico Del Vescovo al PNGR (PIANO NAZIONALE DI GESTIONE DEI RIFIUTI). Si prega di non tener conto della versione precedentemente inviata dal sottoscritto in quanto ancora non completa e non definitiva.

Le osservazioni sono inviate in risposta all'avviso pubblico emanato dalla Direzione Generale Economia Circolare del Ministero della Transizione Ecologica,

Via Cristoforo Colombo, n. 44 - 00147 - Roma (Italia), ai sensi degli artt.13 comma 5 e 14 del D.Lgs.152/2006 e s.m.i. per la consultazione per la procedura di Valutazione Ambientale Strategica del Programma Nazionale di Gestione dei Rifiuti.

Sperando di fare cosa utile si inviano cordiali saluti.

Enrico Del Vescovo, consigliere nazionale dell'associazione ITALIA NOSTRA onlus, presidente della sezione Castelli Romani.

Contatti: enricodelvesc@gmail.com , tel. 3331135131.

OSSERVAZIONI AL PNGR

(PROGRAMMA NAZIONALE DI GESTIONE RIFIUTI)

Frascati, 29/04/2022

Autore: **Enrico Del Vescovo**, consigliere nazionale di **Italia Nostra** (associazione nazionale per la tutela del patrimonio storico, artistico e naturale), presidente della sezione Castelli Romani. enricodelvesc@gmail.com, 3331135131.

Premessa.

Occorre osservare come, accanto ad una trasformazione in atto nel settore energetico, nel quale risulta incentivata la produzione locale e diffusa di energia mediante una integrazione di sistema tra grandi e piccoli produttori attraverso la rete, nonché risulterebbe incentivato il risparmio energetico in edilizia, ossia la così detta “*Energy transition*”, parallelamente, sia ormai necessario pensare anche ad una “*waste transition*”, ovvero ad un cambio di paradigma che modifichi radicalmente le modalità di sfruttamento delle risorse disponibili, traendo innanzitutto ispirazione dal motto suggerito dalle celebri tre R: *risparmio, riuso e riciclo*. La sfida è dunque anche di carattere culturale e consiste nell’uscita del nostro stile di vita dalla civiltà dell’“*usa e getta*”, caratteristica del sistema capitalistico, in favore di una nuova società fondata sui principi dell’economia circolare, sul recupero ed il riutilizzo dei materiali. In questa ottica di transizione, nell’ambito della gestione dei rifiuti organici, un ruolo essenziale è rappresentato dal **compostaggio aerobico diffuso e di prossimità**.

La tecnica del compostaggio aerobico presenta infatti notevoli caratteristiche che la rendono potenzialmente molto utile anche per il suo impatto benefico sull’ambiente, oltre che essere propriamente necessaria nell’ottica sopra delineata.

Tra le caratteristiche principali citiamo: l’uso in agricoltura, la sostituzione di materiale non rinnovabile (come la torba) o degli agrochimici, la promozione dell’utilizzo di materie prime seconde e dei sistemi di riduzione alla fonte dei rifiuti prodotti, la lotta contro lo spreco alimentare, l’aumento della ritenzione idrica e la lavorabilità dei terreni.

Invece l’approccio del “*waste to fuel*” non pare compatibile con l’obiettivo fondamentale della lotta ai cambiamenti climatici. Infatti, poiché il suolo italiano è estremamente povero di carbonio organico, appare più appropriato l’uso maggiore possibile di ammendanti secondo l’approccio del “*biowaste to soil*”.

Il compostaggio aerobico diffuso e di prossimità si presta più agevolmente a soddisfare i principi di **sussidiarietà, autosufficienza e prossimità**.

La sussidiarietà deve intendersi nella condizione per cui un ente superiore non interviene, ma anzi auspicabilmente sostiene, l’azione di un altro ente “inferiore” (privato o non) capace di svolgere l’attività di compostaggio. Pertanto il sistema dei

grandi impianti deve essere integrato con una capacità di gestione distribuita a livello locale e di rete. Esempio: se un piccolo comune è in grado di compostare localmente i propri rifiuti umidi, l'ente gestore a livello di Ambito Territoriale Ottimale dovrebbe sostenerlo invece che esautorarlo.

Prossimità ed autosufficienza: la gestione dei rifiuti deve avvenire il più vicino possibile ai luoghi di produzione.

Occorre altresì sottolineare come in base alla Direttiva 2008/98/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 19 novembre 2008 relativa ai rifiuti, Gazzetta ufficiale dell'Unione europea, 22.11.2008, la scala delle priorità nella corretta strategia di gestione dei rifiuti è la seguente:

- 1) riduzione del rifiuto alla fonte;
- 2) riutilizzo/riuso dei prodotti (refitting, riutilizzo di seconda mano ecc.);
- 3) riciclo dei materiali che compongono i beni trasformati in rifiuto in seguito alla raccolta differenziata (materie prime seconde) mediate l'organizzazione di una adeguata filiera del riciclo.
- 4) recupero energetico dallo smaltimento dei rifiuti non riutilizzabili o non riciclabili.
- 5) Smaltimento in discarica come ultima soluzione, destinata a scomparire progressivamente. In base alla più recente direttiva europea è prevista una restrizione allo smaltimento in discarica per cui si potrà ricorrere allo smaltimento in discarica per non più del **10%** dei rifiuti totali prodotti entro il 2035.

OSSERVAZIONE 1): nel caso della gestione dell'organico il Programma sembra privilegiare il sostegno ai grandi impianti favorendo gli impianti di **biodigestione** di notevoli dimensione. Al riguardo si noti come nella scala delle priorità, già ricordata sopra, da applicare alla gestione dei rifiuti il **recupero di materia viene prima del recupero energetico**. Si noti che secondo il TUA (152/2006) art. 205 bis "I materiali di cui è cessata la qualifica di rifiuti da utilizzare come combustibili o altri mezzi per produrre energia, o da incenerire, o da utilizzare in riempimenti o smaltiti in discarica, non sono computati ai fini del conseguimento degli obiettivi di riciclaggio".

Si osservi inoltre come nel rapporto sui rifiuti dell'ISPRA 2021 si legge che "Negli impianti di solo compostaggio aerobico sono trattate 3,2 milioni di tonnellate, circa 3,1 milioni di tonnellate sono trattate in impianti di trattamento integrato anaerobico/aerobico, mentre circa 338 mila tonnellate sono avviate in impianti di digestione anaerobica. Gli ammendanti complessivamente prodotti sono pari a circa 1,9 milioni di tonnellate, di cui circa 1,4 milioni di tonnellate, pari al 72,6%, prodotti dal solo compostaggio aerobico ed oltre 510 mila tonnellate (27,4%) prodotte dal trattamento integrato anaerobico/aerobico." Dunque 1,4 milioni di tonnellate di ammendante su 3,2 milioni di tonnellate di rifiuto trattato danno una stima della resa in ammendante, media degli impianti di

compostaggio, pari al 43.7%. Si confronti con la resa degli impianti integrati, anaerobico/aerobico, pari a 510 mila tonnellate su 3,1 milioni ossia il 16,4%. Dunque, come si vede, il recupero di materia prodotto dagli impianti integrati risulta mediamente molto meno della metà del recupero di materia degli impianti di solo compostaggio aerobico. Taluni impianti integrati (esempio vicino Bologna) anaerobico/anaerobico producono il 45% di scarti destinati verosimilmente in discarica o per inceneritore. In termini di peso, il metano prodotto rappresenta il 4% del materiale entrato. Il compost prodotto ACM (ammendante compostato misto) da quest'impianto "integrato" (anaerobico seguito da compostaggio aerobico) rappresenta solo circa il 14% dell'input in impianto.

Tali dati dimostrano chiaramente come ai fini del recupero di materia siano da privilegiare propriamente gli impianti di compostaggio aerobico rispetto a quelli anaerobici o integrati anaerobici/aerobici, in quanto i primi risultano decisamente più efficienti considerando la percentuale di materia recuperata su quanta materia (rifiuti) viene processata.

OSSERVAZIONE 2): ai fini della gestione dell'organico occorre ricordare come nell'art. 182 - ter, introdotto nel 152/06 TUA "Il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano, gli Enti di governo dell'ambito ed i Comuni, secondo le rispettive competenze, promuovono le attività di compostaggio sul luogo di produzione, anche attraverso gli strumenti di pianificazione di cui all'articolo 199 e la pianificazione urbanistica."

Quindi secondo la norma vigente **il PNGR dovrebbe essere lo strumento di elezione a livello nazionale per pianificare le attività, gli interventi e fornire indirizzi per promuovere le pratiche di compostaggio sul luogo di produzione dei rifiuti, invece, il piano non scrive nulla di questo limitandosi a riportare la quantità di rifiuti trattata con il compostaggio domestico e la relativa percentuale senza alcuna ulteriore considerazione.** Inoltre nulla viene riportato per quanto riguarda le quantità relative al "compostaggio di comunità", mentre lo stesso MITE ha previsto come intervento proprio "installazione compostiere di comunità per il compostaggio della frazione organica a servizio di strutture ed enti pubblici, grandi complessi residenziali, grandi utenze pubbliche, plessi scolastici di grandi dimensioni, parchi pubblici o privati" (M2C 1.1 /1.1 linea B).

OSSERVAZIONE 3): il PNGR avrebbe potuto elencare le modifiche normative necessarie a dare maggiore impulso alla diffusione delle pratiche di compostaggio aerobico che si stanno ormai moltiplicando grazie ai finanziamenti specifici del PNRR (molti comuni hanno fatto domanda di finanziamento per l'acquisto di compostiere elettromeccaniche).

In particolare:

- Nel DM Ambiente del 29/12, 2016 N. 266, includere anche i Comuni tra i destinatari della semplificazione autorizzativa.

- Elevare gli attuali limiti delle 80 tonnellate per impianti di compostaggio locali in procedura semplificata (ART. 214 comma 7 bis del TUA) ad una dimensione di 700 t/anno, ridefinendo i criteri da adottare per i previsti pareri da parte dell'ARPA, fornendo a questa delle linee guida semplificate per emettere il proprio parere in materia impiantistica. Si noti che assumendo una produzione pro/capite di circa 120 kg/abitante/anno (media italiana) un impianto da 250 tonnellate arriverebbe a soddisfare le esigenze di un paese di 2000 abitanti. E' altresì importante considerare che lo spazio occupato dagli impianti di compostaggio aerobico è alquanto irrisorio (poche decine di metri quadri) e ciò è coerente con l'obiettivo della limitazione al consumo di suolo,
- Collegare la filiera agricola con quella del riciclo e recupero dell'organico, promuovendo l'uso del compost in agricoltura, prevedendo nuove forme di supporto, anche finanziario, all'uso del compost locale e/o autoprodotta.
- Introduzione di norme per incentivare economicamente chi pratica l'auto compostaggio ed il compostaggio di comunità in assenza dell'adozione di una tariffa puntuale. Da rilevare come, in base ad uno studio condotto da ESPER (si veda http://www.region.piemonte.it/governo/bollettino/abbonati/2018/49/dgr/07978_990_30112018.pdf), vari consorzi stanno applicando la tariffa puntuale non solo al secco residuo ma anche all'umido ed al verde per incentivare al massimo il compostaggio domestico e questa strategia si sta consolidando e diffondendo sempre di più, poichè consente di massimizzare l'adesione al compostaggio domestico e riduce al contempo il numero di utenti che richiedono di beneficiare del costoso servizio di raccolta domiciliare del verde (sfarci, potature e ramaglie).
- Occorre stabilire di norma un colore unico per i sacchi destinati alla raccolta differenziata dell'organico poichè ancora oggi questi non vengono ammessi negli impianti di compostaggio poichè non si è in grado di distinguere plastica non biodegradabile da quella biodegradabile.

OSSERVAZIONE 4) : nel PNRR è scritto che “Il PNRR in sede di prima applicazione costituisce una delle riforme strutturali per l'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR), prevista nella Missione 2 – Rivoluzione verde e transizione ecologica, Componente 1 – Economia circolare e agricoltura sostenibile (M2C1)” e per tale ragione nel PNRR la gestione dei flussi di materiale biologico, di cui i rifiuti biodegradabili, dovrebbe essere posta in stretta relazione con l'agricoltura e la difesa del suolo, aspetti che dovrebbero essere fondamentali nel PNRR. Nel documento “Strategia dell'UE per il suolo 2030” è scritto:

“Riciclare materiali organici quali ad esempio il compost, il digestato, i fanghi da depurazione, lo stallatico trasformato e altri residui dell'agricoltura ha molti

vantaggi: dopo adeguati trattamenti, il materiale funge da fertilizzante organico, contribuisce a restaurare i bacini di carbonio depauperati del terreno e migliora

PAGINA 4

la capacità di ritenzione idrica e la struttura del suolo, permettendo in tal modo di chiudere il ciclo dei nutrienti e del carbonio.” Inoltre: “Sulla scorta dell'obbligo di raccogliere separatamente i rifiuti organici, la Commissione cercherà di finanziare un nuovo progetto LIFE che dia priorità assoluta all'uso di compost di prima qualità generato da rifiuti biologici sul suolo.”

Il programma assume invece obiettivi come:

- entro il 31 dicembre 2023 la differenza tra la media nazionale e la regione con i peggiori risultati nella raccolta differenziata si riduce a 20 punti percentuali, considerando una base di partenza del 22,8%;
- entro il 31 dicembre 2024 la variazione tra la media della raccolta differenziata delle tre Regioni più *virtuose* e la medesima media delle tre Regioni meno *virtuose* si riduca del 20%.

In effetti si osserva spesso una raccolta differenziata di pessima qualità ma elevata nelle quantità che porta alcune regioni a presentare alte percentuali di raccolta differenziata. Porre degli obiettivi di raccolta differenziata, pur essendo questa attività necessaria al riciclo, non pone in evidenza l'importanza della sua qualità al fine del raggiungimento del reale obiettivo che è quello del riciclo stesso.

Come riportato nell'avviso del MITE, relativo alla M2C. 1.1 / 1.1 linea d'intervento B : *“L'Italia ha, infatti, recepito, con decreto legislativo 3 settembre 2020, n. 116, le direttive sull'Economia Circolare (2018/851 e 2018/852) e, con esse, gli obiettivi riguardanti il riciclo dei rifiuti urbani: entro il 2025, i rifiuti riciclati dovranno ammontare ad almeno il 55% del totale dei rifiuti prodotti, entro il 2030 tale percentuale dovrà innalzarsi al 60% ed entro il 2035 al 65%.”* .

Mentre gli obiettivi di raccolta differenziata potevano essere considerati importanti ed innovativi fino al 2012 (obiettivo 65% al 2012 secondo la Legge 296 del 2006) le direttive europee dispongono che le varie operazioni, la riduzione, la preparazione per il riutilizzo, il riciclaggio e le altre operazioni di recupero, **siano attuate seguendo l'ordine di priorità della gerarchia dei rifiuti: tutto questo non appare chiaramente delineato nel PNGR.**

Frascati, 29/ 04/ 2022

Autore: **Enrico Del Vescovo**, consigliere nazionale di **Italia Nostra** (associazione nazionale per la tutela del patrimonio storico, artistico e naturale), presidente della sezione Castelli Romani. enricodelvesc@gmail.com, tel. 3331135131.

